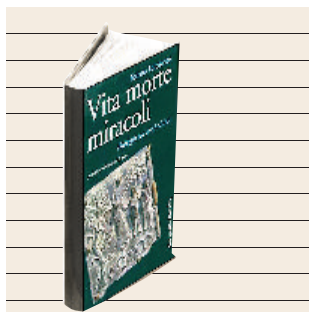


Testimonianze Contro l'aborto, l'eutanasia, la fecondazione assistita C'È CHI NON SI ARRENDE



→ **Stefano Lorenzetto**
→ **VITA MORTE MIRACOLI**
Dialoghi sui temi ultimi
→ MARSILIO, pp. 270, €16



PIERO
BIANUCCI

Stefano Lorenzetto, editorialista del *Giornale*, con il suo ultimo libro ha violato tre tabù, uno per ogni parola del titolo. La vita si descrive, si commenta, si vive. Ma di solito è la vita di qualcuno, non la vita in sé, nella sua nudità biologica e metafisica. La morte va in scena ogni sera al telegiornale, ma resta dall'altra parte dello schermo. Quella che potrebbe starci accanto o dentro la rimuoviamo. E anche i miracoli sono racconti, o racconti di racconti. Il miracolato in carne ed ossa è elusivo. Invece Lorenzetto ci parla della vita che sembra morte e della morte che sembra vita, ci fa incontrare il miracolato. Lo fa da cronista. Eppure mai cronaca fu così intrisa di convinzioni, idee, scelte di campo.

Ogni capitolo è un incontro. Francesco Agnoli, docente di Storia a Trento, descrive certi eccessi della fecondazione assistita. Paolo Anibaldi parla del suo lavoro di chirurgo molto speciale: è l'unico chirurgo paraplegico italiano, la vita l'aveva emarginato, lui se l'è ripresa e la usa per salvare la vita degli altri. Giuseppe Baschiroto, dopo aver perso un figlio colpito da poliendocrinopatia autoimmune con candidiasi e displasia ectodermica, ha creato una Fondazione per le malattie rare, quelle che le case farmaceutiche ignorano perché se anche si trovasse una cura non ricupere-

rebbero l'investimento in ricerca per via del numero esiguo dei potenziali clienti. Franco Castelli racconta il suo risveglio dal coma dopo un incidente d'auto e spiega in modo disarmante perché è contrario al testamento biologico: «Come posso prefigurare ciò che mi accadrà al momento di tirare le cuoia?».

Le storie sono 21, non possiamo ricordarle tutte. Ma bisogna accennare almeno quelle più delicate. Rosanna Cirillo, dopo anni passati a praticare aborti, ha optato per l'obiezione di coscienza. Giuliano Fiorani parla della moglie lobotomizzata senza un'informazione preventiva da parte dei medici. Mario Melazzini, malato di sclerosi laterale amiotrofica, ribadisce il suo no a ogni forma di eutanasia, vuole la vita qualunque sia il prezzo di sofferenza da pagare. Anche Luigi Pavan, psichiatra docente all'Università di Padova, ama la vita: al punto da dedicarsi allo studio dei suicidi nella convinzione che, sapendo ascoltare, è possibile salvarli. Storie estreme e improbabili tra vita, morte e miracoli sono anche quelle del custode degli embrioni «abbandonati» Paolo Rebutta, dell'imbalsamatore Cesare Signoracci, del padre

Ventuno storie raccolte da Stefano Lorenzetto, una difesa della vita qualunque sia il prezzo di sofferenza da pagare

Benedettino Sergio De Piccoli che in un paese dell'alta Val Maira ha accumulato una biblioteca di 50 mila volumi e di Giuseppe Dal Pozzo, parroco della bassa padana che non ha neppure un parrochiano.

«Ho misurato la mia vita a cucchiaini di caffè», scherzava Eliot. «La morte è un incontro con se stessi», declamava Clarice Lispector. Poesia. Lorenzetto ha voluto dire no all'aborto, alla fecondazione assistita, alle cellule staminali embrionali, all'eutanasia, alla resa di fronte alla malattia facendo parlare dei testimoni scomodi che chiedono di essere ascoltati anche, e forse soprattutto, da chi non la pensa come loro.